



<http://italianosemplicemente.com/>

Impara a comunicare in Italiano. Semplicemente

Non c'è verso, tentar non nuoce

Ramona: ciao Gianni. Una frase mi è venuta in mente: ho provato tante volte ad imparare a nuotare, con mio padre, con i miei amici, ma non c'è verso: non riesco a superare la paura dell'acqua.

Gianni: Buonasera, amici di Italiano Semplicemente, benvenuti sul nuovo podcast, che tratterà di una, anzi di due espressioni idiomatiche italiane. Non si tratta in realtà di vere espressioni idiomatiche, ma le definirei semplicemente due espressioni molto utilizzate nella lingua italiana.



Sono due espressioni molto brevi, che si possono applicare nello stesso contesto, che è quello di "fare qualcosa", decidere di fare qualcosa.

Questo podcast è dedicato a tutti coloro che hanno un livello di italiano intermedio, quindi dal livello universalmente riconosciuto come A2, quindi non esattamente principianti, fino al livello C1, e forse dovrei dire anche C2. Cercherò di parlare abbastanza chiaramente per fare comprendere bene tutte le parole che pronuncerò durante questo podcast, affinché tutti quanti possano comprendere bene. Nello stesso tempo, per coloro che hanno un livello un po' più avanzato (che conosceranno sicuramente queste due espressioni che oggi sto per spiegare)

concentrerò la mia attenzione su un aspetto particolare che riguarda esattamente queste persone di livello un po' più avanzato. Ho fatto caso, durante le mie chiacchierate con tutti gli stranieri che ho avuto nell'ultimo anno utilizzando questo fantastico strumento che è whatsapp, agli errori più comuni che commettono le persone anche molte esperte, coloro che sanno molto bene l'italiano, ma che, nonostante tutto continuano a sbagliare delle cose. Mi riferisco alle preposizioni semplici.

Di conseguenza oggi spiegherò queste due frasi, che sono "non c'è verso" e "tentar non nuoce".

Queste sono due frasi, due frasi che si applicano in un contesto decisionale, quindi entrambe vanno bene ogni qualvolta si devono prendere delle decisioni, e nello stesso tempo, mentre spiegherò queste due frasi, mi concentrerò sulle preposizioni semplici che utilizzo, e spiegherò perché si usano a volte si usano quelle preposizioni semplici, e perché a volte invece se ne usano altre.

Dunque, le preposizioni semplici italiane non sono molte (ma neanche poche), e sono le seguenti: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra.

LE preposizioni semplici si ricordano facilmente a memoria, perché hanno un suono abbastanza melodioso. Una cosa che io ricordo dalle scuole elementari, quindi credo sia facile per tutti.

Cominciamo con la prima espressione: "NON C'E' VERSO". Significa semplicemente "non c'è modo", "non c'è alcun modo". Qual'è la differenza? Intanto spiegherò la parola "verso", poi mi concentrerò più sull'espressione.

Cos'è il verso? Il verso ha a che fare con la direzione. Quando si va in un posto preciso, ammettiamo che dobbiamo fare il percorso da A a B, ad esempio da Roma a Napoli, cioè la strada che sto facendo io in questo momento. Sono partito da Roma e sto andando verso Napoli. Quindi se vado da Roma a Napoli, la direzione si chiama Roma-Napoli. La direzione Roma-Napoli è uguale alla direzione Napoli-Roma: è la stessa direzione.

Da un punto di vista geometrico la direzione non fa riferimento alla partenza e all'arrivo, ma solamente alla direttrice che collega il punto A al punto B. Se invece io dico che vado verso Napoli, cioè IN direzione Napoli.

Attenzione! Ho appena detto IN In direzione Napoli. "In" è una preposizione semplice, ed in questo caso proprio "IN". In davanti alla parola direzione vuol dire cje state andando verso quella parte, verso quel luogo: "in direzione Napoli".

Questo è il verso. Ci sono due versi per ogni direzione, da Roma verso Napoli e da Napoli verso Roma. L'espressione "non c'è verso" però per il momento ancora non è chiaro, ma se ci pensate bene, la parola "verso" può anche essere utilizzata in sostituzione della parola "modo". Per quale motivo? Il motivo è il seguente: quando voi cercate di fare qualcosa, quando prendete una decisione (si parla appunto di decisioni), e prendete la decisione di raggiungere un certo obiettivo, che non è detto sia un luogo in cui voi stiate andando, un luogo in cui vi stiate recando (come me che sto andando verso Napoli), ma semplicemente raggiungere un obiettivo, cioè ottenere un risultato.

In questo caso avete preso la decisione di raggiungere un obiettivo, o potete provare a raggiungere l'obiettivo "in" più modi: potete provare il modo "A" (la strada "A") oppure il modo "B" (la strada "B"). Quindi ci sono diversi modi, diverse strade che vi possono portare a raggiungere un obiettivo. Di conseguenza quando si dice la frase "non c'è verso", che equivale all'espressione "non c'è modo", significa semplicemente che avete già provato attraverso più modi, più strade, a raggiungere quell'obiettivo, e non ci siete mai riusciti. Quindi avete provato a risolvere il problema in differenti modalità, utilizzando strade diverse, in differenti modi, ma non ci siete ancora riusciti. Quindi "non c'è verso" è un sinonimo di "non c'è modo".

La differenza, dicevo prima, tra "non c'è modo" e "non c'è verso" è che, appunto, quando dite "non c'è verso" vuol dire che avete già provato molte volte, che avete insistito, avete provato tante volte ma non ci siete mai riusciti. Quindi quando si pronuncia questa espressione significa che avete provato molte volte, avete insistito e vi siete arresi: significa che non proverete più, state constatando che non c'è nessun modo per risolvere il problema, non c'è nessun modo per raggiungere l'obiettivo, vie siete arresi e di conseguenza fate questa esclamazione.

Non c'è verso "di". Attenzione! Non c'è verso "di". Se voi dite non c'è verso di imparare a nuotare, ad esempio, come ha detto la nostra amica Ramona, significa che avete provato più volte a nuotare, ma non ci siete mai riusciti: Non c'è verso "di" nuotare, non c'è verso "di" imparare a nuotare. Quindi attenzione perché si usa la preposizione "di".

Non potete usare altre preposizioni. Un italiano vi potrebbe comprendere lo stesso, ma non è detto che vi comprenda. Quindi non c'è verso "di":

- fare
- imparare
- riuscire

C'è sempre un obiettivo che dovete raggiungere. Nel caso di Ramona l'obiettivo era di imparare a nuotare. Avete fatto più tentativi e non ci siete riusciti: non c'è verso.

Invece nella frase "non c'è modo" non è detto che voi abbiate già tentato di raggiungere l'obiettivo; probabilmente avete constatato che non c'è nessun modo, nessuna maniera per ottenere quel risultato, ma non è detto che voi abbiate già tentato e che vi siate arresi.

Questa è la differenza tra "non c'è verso" e "non c'è modo"..

Vediamo la seconda frase, che è "**tentar non nuoce**".

Anche questa frase ha a che fare con le decisioni e con il raggiungimento di un obiettivo specifico, che sia di arrivare fino a Napoli (come nel mio caso), come il tentativo di ottenere un obiettivo qualsiasi.

Cosa significa? "Tentar" deriva da "tentare", quindi è il verbo "tentare", dove si toglie l'ultima lettera. Tentare diventa tentar. "Non nuoce": non è la negazione, e nuoce viene dal verso "nuocere".

Cosa significa "nuocere"? Nuocere vuol dire "fare del male". Se cercate sul vocabolario il verbo nuocere troverete che significa "fare del male". Solitamente il verbo nuocere è preceduto dalla parola "non", quindi è usato in senso negativo, anche se a volte potete trovarlo anche in frasi affermative.

Ad esempio, sui prodotti che fanno male alla salute, come nel caso di prodotti con particolari sostanze chimiche, potreste leggere sulle istruzioni del barattolo "nuoce gravemente alla salute", cioè "fa male alla salute". Non nuoce quindi vuol dire che non fa male. Quindi nuocere è un verbo che si usa fondamentalmente per iscritto, sulle confezioni, sui barattoli dei prodotti che fanno male alla salute. Non troverete mai scritto "fa male alla salute", ma troverete sempre

scritto "nuove (gravemente) alla salute". Invece non nuoce vuol dire che non fa male, che non nuoce.

Tentar non nuoce quindi vuol dire che tentare non nuoce, cioè "provare non nuoce", "provare non fa male". Quand'è che si usa questa frase: tentar non nuoce?

La frase è abbastanza melodiosa, perché ogniqualvolta si taglia l'ultima vocale di una parola, come in questo caso ("tentare" è diventato "tentar").

Ogni qualvolta si toglie l'ultima lettera di una parola è per rendere la frase più melodiosa all'udito. Quindi "tentare non nuoce" è una frase correttissima in italiano, però non si usa. Normalmente si usa "**tentar** non nuoce", che è una esclamazione, una frase che può essere usata ogni qualvolta si voglia invitare una persona a fare un tentativo (tentare-tentativo), quindi quando si vuol spingere una persona a provare a risolvere un problema, a provare a raggiungere un obiettivo. Quindi se ad esempio io faccio l'università e vorrei fare la facoltà di ingegneria, però ho sentito dire che la facoltà di ingegneria è molto dura, che gli esami sono molto difficili "da" superare, ("da" è un'altra preposizione semplice), ebbene, in questo caso potrei dire a me stesso:

ma sì, dai, proviamo "a" fare ingegneria , tentar non nuoce!

Cioè provare non fa male: posso provare a fare ingegneria, e se poi verifico che la facoltà di ingegneria è una facoltà complicata, una facoltà troppo difficile per me, ebbene, "in "questo caso, cambierò facoltà; passerò ad un'altra facoltà.

Tentare non nuoce, così come la prima frase che abbiamo visto, vale a dire "non c'è verso", sono due espressioni italiane UTILIZZATISSIME, in tutti i contesti, in contesti sia informali che formali. Probabilmente la prima frase la troverete più adatta ad un contesto informale e all'orale, quindi più nel linguaggio parlato che nel linguaggio scritto, perché "non c'è verso" in effetti è una frase più adatta al linguaggio parlato, di tutti i giorni, ma se la utilizzate anche in un contesto importante, più formale, nessuno si scandalizzerà: nessuno vi dirà: *ma cosa stai dicendo? Hai utilizzato una espressione volgare!*

Non si tratta di una espressione volgare, si tratta di una espressione italiana, molto utilizzata, che in ogni caso è più adatta sicuramente ad un linguaggio parlato piuttosto che ad un linguaggio scritto.

Anche tentar non nuoce probabilmente è una espressione più utilizzata all'orale che per iscritto, ma in realtà, come vi ho detto precedentemente, il verbo nuocere è messo per iscritto in tutte le confezioni dei prodotti che fanno male alla salute, ma la frase "tentar non nuoce" è una frase che potete tranquillamente utilizzare per iscritto. Probabilmente è più adatta ad una email, ad una chat, piuttosto che ad un documento formale, perché è una frase che si utilizza quando si sta parlando ad una persona, quindi quando si scrive una lettera, una email, si sta chattando con un amico o un conoscente. "Tentar non nuoce" e "non c'è verso" sono due espressioni quindi che si utilizzano quando si parla con un'altra persona in un contesto decisionale, in un contesto in cui si sta prendendo una decisione. Si può incitare una persona e dire:

Tentar non nuoce. Dai, fai questo tentativo, provaci, non si sa mai!

"Non si sa mai", in effetti, è un'espressione abbastanza simile a "tentar non nuoce".

Tentar non nuoce di conseguenza vuol semplicemente dire che se provi, se provi a fare un tentativo, non può succederti nulla di male. Non c'è nulla di sbagliato nel provare, perché provare non costa nulla.

Ovviamente non potete utilizzare "tentar non nuoce" in tutte le occasioni. Se ad esempio mi viene voglia di lanciarmi col paracadute, ad esempio, però ho paura di lanciarmi col paracadute perché non l'ho mai fatto in vita mia, un amico mi potrebbe dire:

Dai, prova, tentar non nuoce!!!

Ed invece in questo caso tentar nuoce, eccome se nuoce! Quindi non è il caso (in questo caso) di utilizzare l'espressione "tentar non nuoce".

Così come mi viene in mente di provare ad andare a 200 km orari utilizzando la mia nuova automobile. Non mi verrebbe mai in mente di dire a me stesso:

Vabè, dai, prova! Vediamo a che velocità riesci ad arrivare, tentar non nuoce!

Anche in questo caso, tentare NUOCE!! Nuoce gravemente alla salute!

Di conseguenza questa è una frase che si pronuncia in tutte quelle occasioni in cui non c'è nessun pericolo, altrimenti non ha nessun senso utilizzare questa espressione.

Spero che tutti coloro che ritengono di appartenere alla categoria C1 o C2 abbiano fatto caso a tutte le preposizioni semplici che ho utilizzato all'interno di questo podcast.

Quando si dice quindi "vado in direzione Napoli", oppure "vado a Napoli", va bene in entrambi i modi, ma non posso dire: "vado a direzione Napoli".

Posso dire "vado verso" Napoli, "vado in direzione Napoli". Se dico "verso", non devo usare "in".

L'uso delle preposizioni semplici è molto importante. Ho notato personalmente che in fase di presentazione, quando ci si presenta ad un amico, ho notato che anche le persone che hanno un livello di italiano molto alto e che parlano benissimo, molto spesso si presentano e dicono:

Piacere, sono Alberto (ad esempio) e vengo da Marocco.

ad esempio, o "da Algeria"..

Ho fatto solo un esempio, avrei potuto dire Germania, Francia, Spagna, Irlanda, eccetera

L'uso delle preposizioni semplici in questo caso si può spiegare molto semplicemente: in italiano, quando dovete dire che voi abitate in una determinata nazione, in una certa nazione, si usa solamente dire: "Sono marocchino", o "sono algerino", o "sono francese", "sono danese", "sono tedesco", "sono italiano". Non si dice "io sono di Italia" o "io sono da Italia". Si dice semplicemente: sono italiano, francese, tedesco. Quindi l'uso della preposizione semplice, in questo caso, è sempre sbagliata.

In effetti la preposizione semplice "di" non si usa mai con le nazioni, con i paesi, ma si usa soltanto con le città:

Sono di Roma!

Sono di Londra, di Calcutta, di Berlino. Quindi quando dovete dire che abitate, che siete residente, che siete un abitante di una città, dovete usare "di". Dovete usare solamente "di". Non c'è un'altra preposizione semplice adatta: io sono di Roma. Certo, se dovete dire che ABITATE in un certo posto, dovete dire "io abito a Roma". In questo caso si usa la preposizione semplice "a".(abitare + città).

Io abito a Roma, io abito a Londra, io abito a Beirut! (come Ramona), io abito a Berlino

Per le nazioni potete usare "in". Quindi:

Io abito in Brasile, io abito in Albania, io abito in Italia.

Quindi l'uso delle preposizioni semplici, quando si parla di dire dove abitate o di dove siete è uno degli esempi tipici che mi viene in mente che anche coloro che hanno un livello abbastanza alto sbagliano molto spesso. Credo di aver affrontato abbastanza marginalmente il problema delle preposizioni semplici ma non voglio annoiarvi naturalmente. L'obiettivo di Italiano Semplicemente non è quello di insegnare la grammatica, come molti di voi già sapranno. Per coloro che ci seguono per la prima volta vi consiglio di leggere le **sette regole d'oro di Italiano Semplicemente**, che utilizziamo in ogni episodio. Per coloro che sono interessati potete andare sul sito italianosemplicemente.com e cercare le sette regole d'oro. Credo sia tutto per oggi ragazzi. Spero che dopo aver ascoltato questo episodio non diciate:

Non c'è verso di imparare l'italiano!

Provate. Secondo me dovete provare. Provate a seguire le sette regole d'oro. Vi garantisco che sono delle regole molto importanti per imparare l'italiano, e per imparare a passare dalla fase della comprensione alla fase dell'espressione. Provate, tentar non nuoce.

Ciao amici.

Adriana: A me piace cucinare con mia madre, ma non c'è verso di cucinare un piatto buono come lei!!